

La Rotonda di Settignano è una aula per incontri parrocchiali, realizzata alla fine degli anni '50 nel centro di un piccolo paese posto sulle colline fiorentine, caratterizzata da un'interessante disegno degli elementi resistenti che ne esaltano la chiarezza spaziale. È un'accogliente spazio d'ombre sospeso sul paesaggio, in cui Raffaello Fagnoni mette in opera una chiara sintesi architettonica di geometria, struttura, materia e luce.

The Rotonda of Settignano is a meeting space, built in the late Fifties at the center of a small town located on the Florentine hills, which is striking due the internal spatiality and the structural ribs that characterize it. It is a welcoming shade suspended over the landscape, in which Raffaello Fagnoni built a clear architectural synthesis of function, structure, matter and light.

Una ragione quasi strutturale di decoro

Appunti sulla Rotonda per incontri a Settignano di Raffaello Fagnoni

An almost structural reason of decorum

Notes on the Rotonda per incontri in Settignano by Raffaello Fagnoni

Simone Barbi

Se cerchiamo di individuare il motivo centrale dell'architettura toscana diremo che esso sta nella costante razionalizzata intuizione di ogni tema costruttivo in termini di definitezza geometrica. [...] Accanto a questa impostazione di base troviamo una riluttanza verso soluzioni che siano di pura e semplice decorazione, non giustificate cioè da una ragione quasi strutturale di decoro¹.

L'occasione di realizzare quest'opera è frutto di un lungo percorso iniziato nel maggio del 1954, quando Raffaello Fagnoni ottiene da don Brilli, parroco di Settignano, l'incarico di redigere il progetto per i nuovi locali parrocchiali del piccolo paese posto sulle colline sopra Firenze.

Dopo i primi mesi di lavoro sul progetto e la redazione di una soluzione con la quale già si ottengono i permessi necessari alla costruzione, le difficoltà nel reperire i fondi per avviare la realizzazione frenano l'iter. Nel 1958 il prof. Fagnoni riprende il lavoro, stravolgendolo. Un vortice di segni, appuntati a matita sulle eliocopie della prima versione, ne ridefiniscono la strategia insediativa, la logica formale e le dimensioni. Il nuovo edificio non sarà più addossato alla chiesa, ma posto al centro del grande giardino attiguo, e la luminosa sala longitudinale, sovradimensionata rispetto alle necessità della parrocchia, lascerà il posto all'accogliente ombra definita dalla figura a pianta centrale della Rotonda – 24 metri di diametro – capace di «esprimere presenza e generare il luogo»².

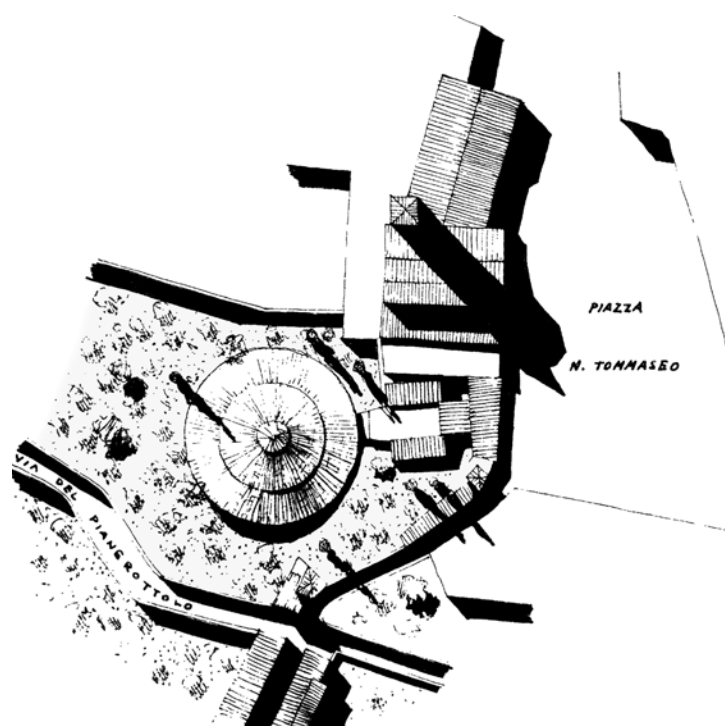
Di quest'opera, come in molte di quelle realizzate dall'architetto fiorentino, colpiscono soprattutto la spazialità interna e le nervature strutturali che la caratterizzano. Il disegno degli elementi statico-resistenti – ispirato da una precisa volontà espressiva, giustificata dalla ricerca sulle tecniche del cemento armato e

If we try to identify the central motif of Tuscan architecture we would say that it lies in the constant rationalised intuition of every constructive theme in terms of geometric definiteness. [...] Together with this basic approach is a reluctance to accept solutions that are merely decorative, that is not justified by an almost structural reason of decorum¹.

This work is the result of a long process which began in May 1954, when Raffaello Fagnoni was commissioned by don Brilli, parish priest of Settignano, to design the new parish premises for the small village on the hills above Florence.

After the first few months of work on the project and the drafting of a first plan with which the permits necessary for the construction are obtained, the difficulty in securing funds put a stop to the project. In 1958 Prof. Fagnoni re-initiated the work, completely revolutionising it. A vortex of signs marked with pencil on the heliographic copies of the first version redefine the settlement strategy, the formal logic and the dimensions. The new building will no longer be placed adjacent to the church, but rather at the centre of the large garden next to it, and the luminous longitudinal hall, oversized with respect to the needs of the parish, is replaced by the welcoming shadow offered by the central plan of the Rotonda – 24 metres in diameter – capable of «expressing presence and generating the place»².

What is striking about this work, as in many others by the Florentine architect, is especially the interior spaces and the structural ribs that characterise it. The design of the static-resistant elements – inspired by a precise expressive will, justified by the research on the techniques of reinforced concrete and oriented toward results of great plastic quality – seems determined not only by the calculation,



Immagini e disegni conservati presso Archivio di Stato di Firenze
riprodotti per gentile concessione con l'esplicito divieto di ulteriore
riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Trave anulare della Rotonda in costruzione (foto di cantiere)
Planivolumetrico
ASFi Archivio di Stato di Firenze, Fondo Raffaello Fagnoni, Filza 63
p. 82
Balconata
p. 83
Dettaglio dei pilastri a piano terra
foto Fabio Semeraro (2016)



orientata verso risultati di grande qualità plastica – sembra deciso non dal solo calcolo, quanto dalla volontà di costruire spazi giustificati da «una ragione quasi strutturale di decoro».

Dall'ingresso su Piazza Tommaseo si entra in un lungo vestibolo che introduce alla rotonda, dopo aver disceso un dislivello di 3,60 metri, mediante due rampe di scale su cui aprono due negozi e un bar. L'aula è costituita da un unico ambiente centrale con ballatoio circolare a cui si accede da tre scale, coperta da una superficie costituita da due tronchi di cono sovrapposti e terminanti in una ogiva, realizzata in laterizi speciali lasciati a vista. Venti identici esili setti a sezione variabile, distribuiti in maniera uniforme su tutto il perimetro e in posizione arretrata rispetto al filo facciata, definiscono una successione di stanze radiali, strette tra l'aula e un deambulatorio affacciato sul paesaggio, costituito dalla magnifica conca che da Settignano si allarga verso Firenze. Tra il marzo e il giugno del 1958 Fagnoni, insieme all'amico Enrico Bianchini – ingegnere di grande esperienza con cui ha già realizzato numerose opere in tutta Italia – lavora al calcolo delle parti in c.a., modificando sostanzialmente solo il disegno degli elementi verticali. L'iniziale soluzione a V assume la forma di una Y, frutto dell'ibridazione tra un setto rastremato in c.a. gettato in opera e un puntone in cemento centrifugato a sezione circolare. Questa variazione modificherà la distribuzione del ballatoio – trasformando il deambulatorio centrale, definito dallo spazio vuoto della V, in un distributivo interno affacciato sull'aula e a servizio delle "stanze" radiali rivolte verso il paesaggio – e, lavorando sul disegno dei setti e la riduzione delle sezioni resistenti, farà emergere con maggiore evidenza la nervatura geometrica della copertura.

but also by the will to build spaces that are justified by «an almost structural reason of decorum».

From the entrance on Piazza Tommaseo one comes into a long vestibule that introduces the Rotonda after descending a height of 3,60 metres by way of two flights of stairs next to two shops and a bar. The hall consists of a single central space with a circular gallery which is reached from three staircases, covered by a surface made of two superimposed truncated cones which form an ogival arch made in special exposed bricks. 20 identical partitions with variable sections, uniformly distributed over the entire perimeter and placed back from the line of the facade, define a succession of radial chambers enclosed between the hall and an ambulatory which looks out over the landscape, which consists in the magnificent basin that from Settignano descends toward Florence. Between March and June of 1958 Fagnoni, together with his friend Enrico Bianchini – a very experienced engineer with whom he had already undertaken numerous works all over Italy – he works on the calculations regarding the parts in reinforced concrete, modifying substantially only the design of the vertical elements. The original V-shaped solution became a Y-shaped structure, the result of the combination between a tapered partition in reinforced concrete poured on-site and a circular section rafter in centrifuged cement. This variation modified the distribution of the gallery – transforming the central ambulatory, determined by the empty space of the V, into an internal distribution structure facing the hall and serving the radial "chambers" that look out over the landscape – and, working on the design of the partitions and the reduction of the resistant sections, highlighted the geometric rib-structure of the roof. A decisive element of the project is the great ring of the gallery, with



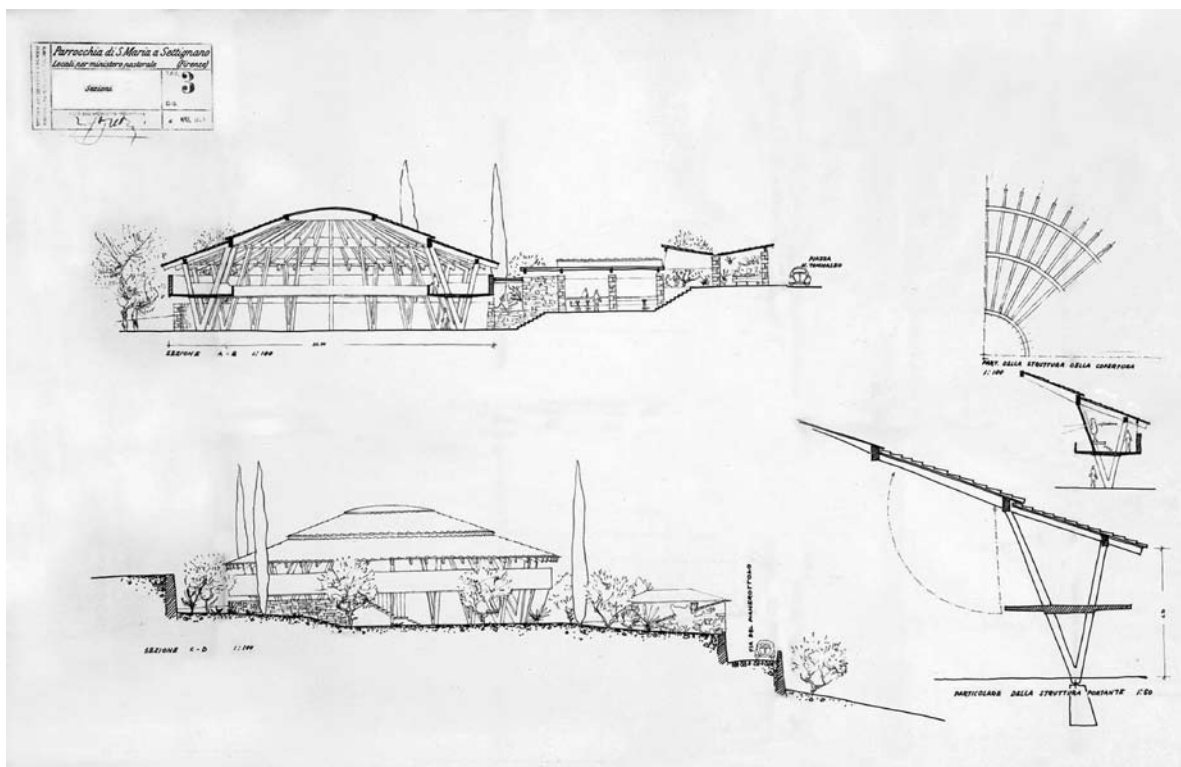
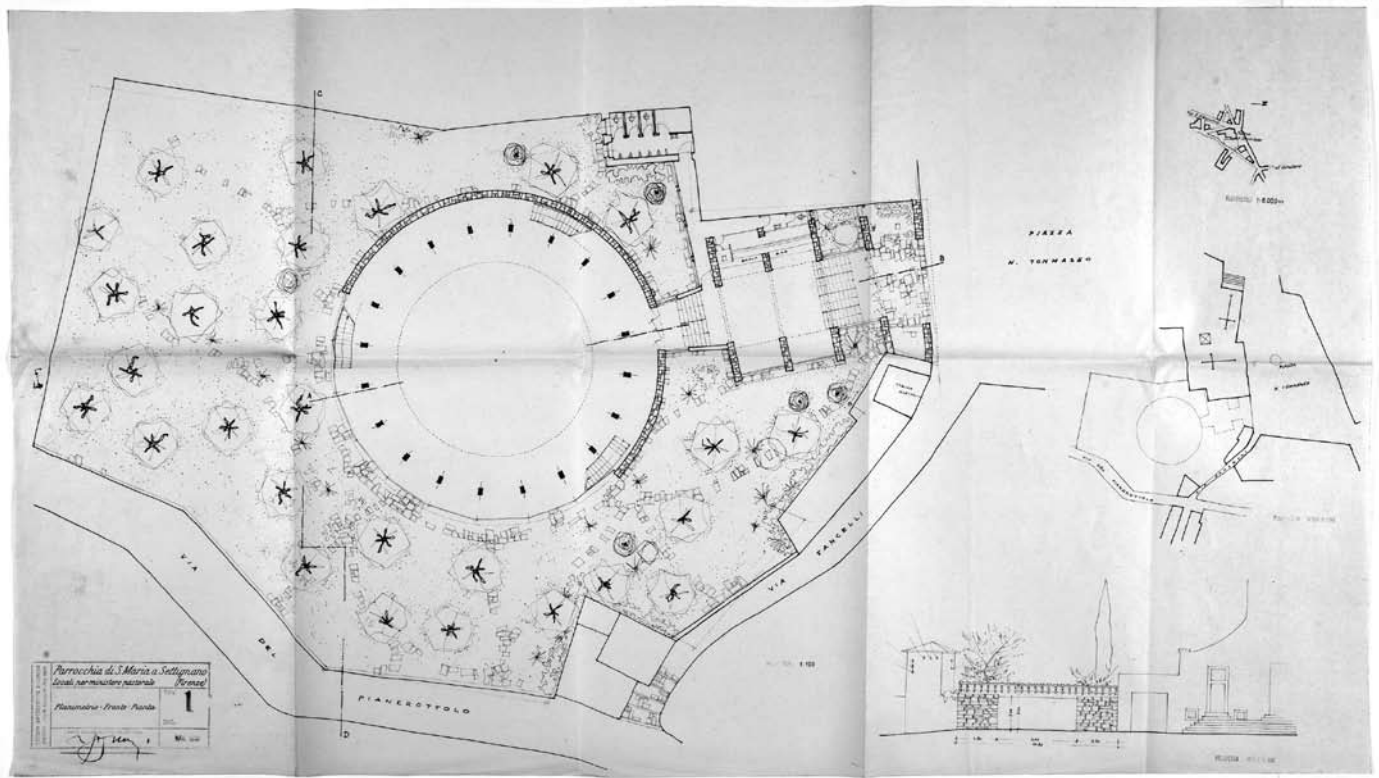
Un elemento decisivo del progetto è il grande anello del ballatoio, con cui Fagnoni risolve importanti questioni strutturali e spaziali. La cupola fortemente ribassata della copertura rappresenta infatti un elemento spingente sugli appoggi verticali. Questa spinta è sapientemente bilanciata dalla balconata che, agendo come una grande trave anulare, ripartisce i carichi superiori, distribuendoli su tutto il perimetro per poi trasferirli al terreno attraverso i singoli setti. Confrontando le foto di cantiere con la sezione dell'edificio, si nota come la trave anulare sia anche e soprattutto un decisivo elemento di controllo spaziale. La porzione a doppio volume subisce infatti, lungo il suo perimetro, una compressione che ne aumenta lo slancio verso l'alto, portando il visitatore ad alzare lo sguardo verso l'intradosso della copertura, decorato da vibranti ombre generate dal dialogo tra la geometria radiale delle travi in cemento armato e le tavelle in laterizio lasciate a vista.

Nel metodo progettuale dell'architetto fiorentino la componente statico-resistente dell'opera diviene spesso strumento per la costruzione del linguaggio spaziale, e le ombre, definite dal rapporto tra ossa e membra, assumono il ruolo di dispositivo dialogico capace di mettere in tensione la composizione delle parti, rappresentando la chiave per comprendere l'ordinamento dello spazio architettonico e rendendo chiare e comprensibili le gerarchie tra elementi portati e portanti. Quello della rotonda di Settignano è uno spazio che esprime, chiaramente, questa ricerca. Si presenta come un semplice recinto, coperto, in cui la caratterizzazione dell'interno è data dalla plastica degli orizzontamenti nervati le cui trame d'ombre chiariscono la sintesi tra materia, calcolo e gravità, e rappresentano la volontà di darsi un

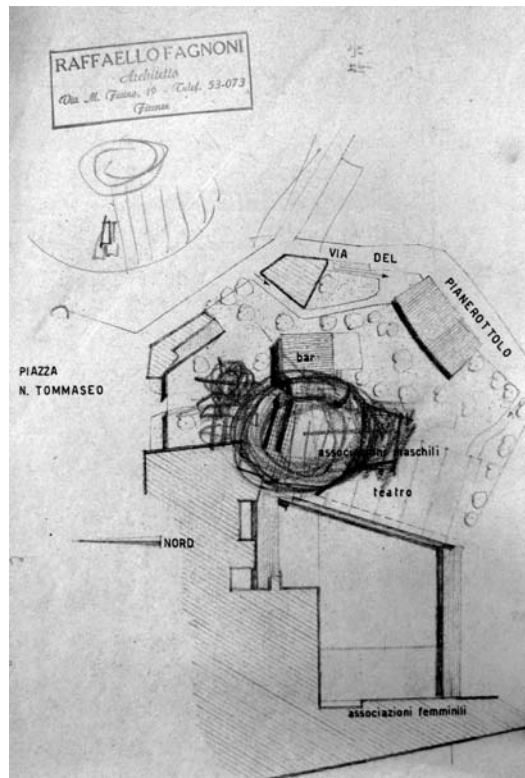
which Fagnoni solves important structural and spatial questions. The lowered cupola of the roof in fact represents an element which pushes against the vertical supports. This thrust is knowledgeably balanced by the balcony which, acting as a great ring beam, distributes the upper loads throughout the entire perimeter and then transfers them to the ground through individual pillars. Comparing photographs of the work-site with the section of the building, it can be observed how the ring beam is also, and especially, a decisive element of spatial control. The double volume section in fact suffers along its perimeter a compression which increases its upward thrust, inviting the visitor to raise his gaze toward the intrados of the roof, decorated by vibrant shadows generated by the dialogue between the radial geometry of the beams in reinforced concrete and the exposed perforated blocks.

In the design method of the Florentine architect, the static-resistant component of the work often becomes an instrument for the construction of the spatial language, and the shadows, defined by the relationship between bones and limbs, assume the role of dialogic device for putting in tension the composition of the parts, representing the key for understanding the structuring of the architectural space and making clear and understandable the hierarchies between bearing and borne elements. The space of the Rotonda di Settignano is a space that clearly expresses this search. It presents itself as a simple enclosure, in which the interior features are provided by the form of the rib-shaped horizontal structure, whose shadows clarify the synthesis between matter, calculation and gravity, and represent the will to offer a shelter that is not only a construction, but also description of the construction through decoration³.

The idea of the space that gives shape to the usage destination



Progetto di massima, Planimetria (Tavola 1, marzo 1958)
 Sezione, prospetto e studi della struttura (Tavola 3, marzo 1958)
 ASFi Archivio di Stato di Firenze, Fondo Raffaello Fagnoni, Filza 63
 p. 85
 Studi di variante planimetrica redatto da Fagnoni su eliocopia del
 primo progetto (schizzi autografi, maggio 1954 e s. d.)
 ASFi Archivio di Stato di Firenze, Fondo Raffaello Fagnoni, Filza 63
 pp. 86-87
 Veduta interna dalla balconata
 foto Andrea Morelli (2015)



riparo che non sia solo costruzione, ma descrizione della costruzione attraverso la decorazione³.

In quest'opera emerge chiara l'idea di spazio che mette in forma la destinazione d'uso dell'edificio. Una rotonda per incontri. Uno spazio accogliente. Spazio dalla logica ambivalente: centripeto nel suo attirare al centro e al contempo centrifugo nel deambulatorio volto al paesaggio toscano, inquadrato dal nastro finestrato continuo aperto sul perimetro. In questa dualità lo spazio ad aula prevale sul distributivo esterno. Siamo in presenza di un sistema strutturalmente semplice, che grazie al disegno degli elementi resistenti definisce ambiti e gerarchie spaziali complesse, pur senza ricorrere a partizioni o altri elementi. Semplicità e chiarezza sono «caratteri acquisiti dalla tradizione gotico-rinascimentale, che viene a sintesi con l'opera di Brunelleschi, ma è già presente nel patrimonio genetico dell'architettura toscana, fin dai tempi del romanico»⁴ che Fagnoni traduce con cura e lucidità in questo edificio.

A chi si possa domandare circa l'utilità di questo «segno architettonico poetico e funzionalmente ambiguo»⁵, vengono in aiuto le parole di Giovanni Klaus Koenig, il commentatore più attento del lavoro dell'architetto fiorentino, che nel presentarlo scrisse:

A che cosa serve? Serve come documento, solo come documento. Ma poiché la città altro non è che la struttura formale della storia, questo documento è importantissimo e servirà ad ottenere clemenza dai posteri per le nostre attuali debolezze, per tutti i casoni nei quali riempiamo la gente⁶.

of the building emerges clearly in this work. A rotunda for social interaction. A welcoming space. A space with an ambivalent logic: centripetal in its attracting toward the centre, and at the same time centrifugal thanks to the ambulatory which looks out over the Tuscan landscape, framed by the continuous window strip around the perimeter. In this duality the hall-like space prevails over the exterior distribution. We are in the presence of a structurally simple system, which thanks to the design of resistant elements determines complex spatial areas and hierarchies, yet without resorting to partitions or other similar elements. Simplicity and clarity are «features acquired from the Gothic-Renaissance tradition, which found its synthesis in the work of Brunelleschi, but is already present in the genetic heritage of Tuscan architecture, since the Romanesque period»⁴ that Fagnoni translates with care and lucidity in this building.

To anyone who may ask himself about the utility of this «poetic and functionally ambiguous architectural sign»⁵, we may answer with the words of Giovanni Klaus Koenig, the most attentive commentator of the work of the Florentine architect, who in presenting him wrote:

What is its purpose? It serves as a document, only as a document. But since the city is nothing other than the formal structure of history, this document is very important and will help to obtain clemency from posterity for our current weaknesses, for all those blocks of buildings in which we are stuffing people⁶.

Translation by Luis Gatt

¹ L. Gori Montanelli, *Architettura rurale in Toscana*, Edam, Firenze 1964, p. 30.

² F. Rossi Prodi, *Carattere dell'architettura toscana*, Officina edizioni, Roma 2003, p. 39.

³ Cfr. A. Monestirol, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari 2002, pp. 81-115.

⁴ F. Rossi Prodi, *Carattere etc.*, cit., pp. 37-38.

⁵ G.K. Koenig, *Architettura in Toscana 1931-1968*, ERI, Torino 1968, p. 162.

⁶ G.K. Koenig, *Una rotonda per riunioni*, in «Architettura d'oggi», p. 24.

¹ L. Gori Montanelli, *Architettura rurale in Toscana*, Edam, Firenze 1964, p. 30.

² F. Rossi Prodi, *Carattere dell'architettura toscana*, Officina edizioni, Roma 2003, p. 39.

³ Cfr. A. Monestirol, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari 2002, pp. 81-115.

⁴ F. Rossi Prodi, *Carattere etc.*, cit., p. 37-38.

⁵ G.K. Koenig, *Architettura in Toscana 1931-1968*, ERI, Torino 1968, p. 162.

⁶ G.K. Koenig, *Una rotonda per riunioni*, in «Architettura d'oggi», p. 24.



